

Il ministro annuncia lo slittamento della pubblicazione di tre bandi  
Ma con la Francia c'è già l'accordo: il via alle procedure entro gennaio

# Toninelli congela i lavori per la Tav

## “Si rinvia al 2019”

LA STAMPA PAG. 2 MERCO. 5/12

### RETROSCENA

FABIO MARTINI  
ROMA

**P**er tutta la giornata il ministro delle Infrastrutture Danilo Toninelli ha dispiegato le sue migliori energie lessicali per spiegare come e perché sulla Tav, il governo italiano, d'intesa con quello francese, fosse riuscito a «congelare» le procedure, rinviando tutto sine die. Il ministro lo ha fatto prima con un post su Facebook e qualche ora più tardi, mentre crescevano le dietrologie, Toninelli ha fatto diffondere un comunicato ufficioso per fornire la sua lettura. In realtà nella telenovela-Tav una novità c'è ed era contenuta proprio nel post mattutino di Toninelli, nel quale si comunicava che i ministri dei Trasporti italiano e francese hanno chiesto a Telt (la società mista pubblica che fa da ente appaltante) di rinviare oltre la scadenza prevista di dicembre 2018 la pubblicazione dei tre bandi per l'avvio dello scavo principale sul lato francese. Un post asettico che nelle ore successive autorizzava le interpretazioni opposte: lo slittamento ottenuto dagli italiani equivale ad un insabbiamento? Oppure si rinvia semplicemente la data di inizio dei bandi e dunque la Tav di fatto si sta per sbloccare?

Un enigma pericolosissimo nell'imminenza della manifestazione dei No Tav dell'8 dicembre, che, persistendo il dubbio, potrebbe trasformarsi in un processo in piazza ai Cinque Stelle. Toninelli si è affret-

tato a fornire la sua lettura: il rinvio della pubblicazione dei bandi Telt, il soggetto attuatore della Tav Torino-Lione, «congelata di per sé qualunque aspetto della procedura», specificando che due giorni fa, a margine del Consiglio Ue dei Trasporti, è stata sottoscritta con la ministra francese Elisabeth Borne, «una lettera per chiedere congiuntamente a Telt di pubblicare oltre la fine del 2018 i bandi dapprima attesi a dicembre».

Sin qui i comunicati ufficiali e ufficiosi di Toninelli. Ma l'accordo Italia-Francia è diverso da quello annunciato. Nelle settimane scorse dietro le quinte si è dipanata una trattativa con i francesi che, pur rinviando l'avvio dei bandi di gara, di fatto lo conferma in una data, ancora da fissare formalmente ma che slitta soltanto di poche settimane.

La riservatissima trattativa ha avuto inizio con la proposta di Toninelli di rinviare l'indizione dei bandi sine die. La ministra francese Elisabeth Borne, come apprende *La Stampa* da fonti francesi, ha risposto che il rinvio a data da destinarsi non era ammissibile, che certo, si poteva scavallare la fine del 2018, prendere ancora un po' di tempo, ma non troppo: entro le prime settimane del 2019 la procedura deve essere sbloccata. Per una ragione importante: un rinvio eccessivo farebbe svanire i fondi europei. Dal punto di vista formale la Tav è ad un passo dal via.

E l'ormai mitica analisi di costi-benefici, che sinora ha consentito agli italiani di prendere altro tempo? I francesi la loro

analisi l'hanno già completata. Ma è probabile che questa mattina il presidente del Consiglio Giuseppe Conte, incontrando una delegazione di rappresentanti industriali e imprenditoriali piemontesi, richiami una volta ancora quel mantra.

Assieme a Conte, a Palazzo Chigi, ci saranno Luigi Di Maio e Danilo Toninelli, mentre la delegazione imprenditoriale sarà formata da 13 persone, in rappresentanza delle 33 associazioni dell'industria, dell'artigianato, dell'agricoltura, del lavoro, della cooperazione e delle professioni.

**Salvini: «Sulla Torino-Lione io preferisco andare avanti, invece che indietro»**

Ad accogliere una rappresentanza così composita, si ritroveranno le tre «punte» dei Cinque Stelle nel governo. E a questo riguardo è significativo che la Lega, favorevole alla Lione-Torino, non calchi più di tanto la mano. Matteo Salvini dice che «l'Italia ha bisogno di Sì» e «di viaggiare più veloce», «sulla Tav sapete come la penso, ma non faccio l'ingegnere, ho fatto il classico. Ognuno faccia il suo mestiere». Ma anche: «Sulla Lione-Torino il governo si deve assumere delle responsabilità» e d'altra parte, «è vero che ci sono 20 miliardi di investimenti pubblici bloccati da anni ma siamo al governo da sei mesi. Io non sono Batman». —

## IL NODO GRANDI OPERE

Oggi a Palazzo Chigi l'incontro delle associazioni di categoria a favore della Tav con il governo. Imprese e sindacati: "Non facciamo gite a Roma, se hanno già deciso tanto vale non vedersi"

# La rabbia degli imprenditori

## “Non ci prendano in giro”

## IL CASO

ANDREA ROSSI  
TORINO

«**S**e pensano che noi si vada in gita a Roma sbagliano di grosso».

Le premesse non sembrano delle migliori e non è difficile capirne il motivo. Galvanizzati dagli stati generali del mondo produttivo di lunedì e sull'onda della grande manifestazione del 10 novembre in piazza Castello, le associazioni di categoria si aspettavano ben altro comitato di accoglienza questa mattina a Palazzo Chigi. In attesa di vedere il presidente del Consiglio Giuseppe Conte e i ministri Cinque Stelle Luigi Di Maio e Danilo Toninelli, il mondo del lavoro torinese tutto immaginava fuorché il benvenuto servito ieri pomeriggio dal governo. Il rinvio delle gare d'appalto per lavori da 1,9 miliardi sulla Torino-Lione è l'esatto opposto della piattaforma che le categorie presenteranno oggi: inserire un loro esponente nelle commissioni che sta valutando costi e benefici della Tav e non fermare un'opera, «che spiegano le categorie - è prevista da una legge votata dal Parlamento italiano e francese, e può essere bloccata solo con un'altra legge, non a suon di dichiarazioni».

Ecco perché Corrado Alberto, presidente delle piccole imprese torinesi e di fatto portavoce di questo fronte inedito

per ampiezza e unità d'intenti, non ha preso bene la mossa di Toninelli: «Noi abbiamo delle attività da mandare avanti quindi ci aspettiamo di non essere presi in giro. Abbiamo ricevuto una convocazione formale, immagino per una discussione seria. Se hanno già deciso di fare di testa loro, non c'è bisogno di incontrarsi».

Non se l'aspettavano questa fuga in avanti che segna l'ennesimo sgarbo tra governo e forze produttive e per certi versi depotenzia la discussione di oggi: «Hanno deciso prima di ascoltare e dialogare: non mi sembra un buon segno», ragiona Dario Gallina, il leader degli industriali torinesi. «Ci avviamo verso la fine dell'anno con crescita zero; servirebbe scaricare gli investimenti a terra, far partire i cantieri altro che rinviarli. Tra l'altro questa decisione alimenta altra incertezza e chi fa impresa sa quanto la mancanza di chiarezza sia dannosa».

Davanti alla costola Cinque Stelle del governo le forze produttive di Torino si presenteranno con un documento più sintetico rispetto a quello firmato lunedì alle Ogr dai vertici nazionali ma con un fronte più ampio. La delegazione - tredici persone - rappresenta buona parte del mondo del lavoro: industria, artigiani, commercio, cooperative, agricoltori, professioni e sindacati. Un fronte largo, che ingloba chi crea lavoro e chi ne è protagonista. Insieme, intendono chiedere che



Gli industriali all'incontro che si è svolto lunedì a Torino, alle Ogr

la Torino-Lione non venga sacrificata per scelta ideologica né usata come merce di scambio politico. «Ci sono migliaia di posti di lavoro in ballo», avverte Gerlando Castello, responsabile degli edili della Cisl. «Il primo stop imposto dal ministro Toninelli via Twitter, quando disse che ogni attività nel cantiere sarebbe stata considerata un atto ostile, è già costato 500 posti di lavoro, quelli degli operai che avrebbero dovuto realizzare le opere accessorie a Chiomonte». I lavori sono stati sospesi, gli addetti sono a casa, ma il cantiere è presidiato notte e giorno da centinaia di poliziotti, carabinieri, finanziari e militari. «Lo Stato li paga per stare a guardia di un cantiere che resterà fermo

mesi. E poi parlano di sprechi».

Il problema è capire quanti sono i mesi, di quanto si rallenterà, sempre che alla fine non si decida di fermare tutto per sempre. «Appunto: serve chiarezza», spiega il presidente di Confesercenti Giancarlo Banchieri. «Dire che si rinvia al 2019 significa tra venti giorni o tra dodici mesi?».

Non sarà una formalità, questo incontro. Non per loro almeno. Il mondo che rappresentano non accetta più rinvii o tentennamenti: «Io non voglio evocare i gilet gialli francesi», dice Corrado Alberto, «ma il governo deve sapere che se si tira troppo la corda purtroppo si rischia di finire lì». —

**IL FATTO** Bandi rinviati al 2019: «D'accordo col ministro Borne»

# Toninelli ferma il Tav Chiamparino furioso «Il tempo è scaduto»

*L'annuncio su Facebook viene rettificato dal Mit  
«Congelato qualunque aspetto della procedura»*



I ministri Elisabeth Borne e Danilo Toninelli nell'ultimo incontro bilaterale sul Tav

→ Prima che dal Mit, per la seconda volta in due settimane, arrivasse una "precisazione" sulle dichiarazioni affidate a Facebook dal ministro Danilo Toninelli, qualcuno aveva sperato di interpretarle come «una apertura del Governo» sul Tav. Primo fra tutti il presidente della Regione Piemonte, Sergio Chiamparino. «La Francia condivide il nostro metodo e l'opportunità di una analisi costi-benefici approfondita e finalmente obiettiva sul Tav Torino-Lione» aveva scritto il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, aggiungendo che lunedì «a margine del Consiglio Ue dei Trasporti, ho siglato con la mia omologa di Parigi, Elisabeth Borne, una lettera per chiedere congiuntamente a Telt, il soggetto attuatore, di pubblicare oltre la fine del 2018 i bandi dapprima attesi a dicembre». Del resto, «con la Francia stiamo conducendo

un iter condiviso, ordinato e di chiarezza. Adesso condivideremo il percorso con la Commissione europea, applicando in pieno il contratto di governo. Nessun pregiudizio sull'opera, ma solo l'obiettivo di fare quanto mai fatto prima: usare bene i soldi di tutti i cittadini italiani» aggiunge Toninelli e il primo ad esultare è il governatore del Piemonte. «Mi auguro che le parole che ho letto del ministro Toninelli - da cui per altro aspetto sempre un appuntamento per capire le sue reali intenzioni sul completamento dell'Asti-Cuneo - significhino che domani (oggi, ndr) nell'incontro con i rappresentanti delle categorie economiche, il Governo annuncerà lo sblocco dell'opera all'inizio del 2019. Perché è chiaro anche in inglese: time is over, il tempo è scaduto!» commenta Chiamparino, prima della beffa. Se proprio Telt assicura di non

saperne nulla, a stretto giro il Mit chiarisce il messaggio di Toninelli e comunica che il rinvio della pubblicazione dei bandi del soggetto attuatore della Tav, «congela di per sé qualunque aspetto della procedura». Chiamparino rilancia. «La speranza che le dichiarazioni del ministro Toninelli fossero foriere di una apertura del Governo nell'incontro di domani (oggi, ndr) sulla Tav è subito sfumata. L'autentica interpretazione trapelata dal Mit lascia purtroppo intravedere qual è il vero obiettivo del ministro Toninelli e del governo: allungare il brodo, scavallare le prossime elezioni, mettendo così a rischio la realizzazione della Torino-Lione» attacca Chiamparino, concedendosi un'unica speranza. «Spero che le organizzazioni economiche riescano a far cambiare loro idea, perché il tempo è scaduto».

**Enrico Romanetto**



Il caso

# La sorpresa Toninelli sulla missione a Roma delle imprese Sì Tav

Il ministro annuncia lettera a Telt condivisa dalla collega francese "La pubblicazione dei bandi per la Torino-Lione slittino al 2019"

→ segue dalla prima  
**DIEGO LONGHIN**

La parola «pubblicare» sembra di buon auspicio. Non è così. La lettera prevede un punto della situazione tra Italia e Francia dopo la fine dell'analisi costi-benefici e una missiva dei due ministri ai vertici di Bruxelles per dire che non vogliono perdere i fondi. Aspetti contraddittori, che non mettono al riparo l'Italia dalla possibilità, da dicembre, di perdere 75 milioni al mese di contributi sull'opera. Il conto, salato, potrebbe arrivare a 300-400 milioni fino a maggio, data delle elezioni Europee, se è vero che il governo giallo-verde vuole spostare a dopo qualsiasi decisione sull'opera. Tutto questo ad oggi è congelato di per sé «qualunque aspetto della procedura», come fa sapere il ministro delle Infrastrutture.

Per i tredici delegati che oggi si ritroveranno a Palazzo Chigi per incontrare il premier Giuseppe Conte, il vicepremier Luigi Di Maio e il ministro Danilo Toni-

nelli, la strada è tutta in salita. Il dialogo con la Francia non va nel senso auspicato dalle imprese. Alla riunione non ci sarà il vicepremier Matteo Salvini che dice, rispetto all'analisi costi-benefici: «Non faccio l'ingegnere, ho fatto il classico. Ognuno faccia il suo mestiere». Ma aggiunge: «Sono per l'Italia dei sì, mi si portino i numeri». E poi, sulla Tav: «Il governo si deve assumere delle responsabilità. Poi sapete come la penso: io sono per l'Italia che va avanti, per l'Italia dei sì», puntualizza il vicepremier e segretario della Lega. «È vero che ci sono 20 miliardi di investimenti pubblici bloccati da anni ma siamo

L'ira di Chiamparino:  
"Il governo punta a allungare il brodo, spero le imprese spieghino loro che il tempo è scaduto"

al governo da sei mesi. Io non sono Batman», ha poi ironizzato.

Preoccupato invece il presidente della Regione Piemonte, Sergio Chiamparino, che vede solo un modo per «allungare il brodo, scavallare le prossime elezioni, mettendo così a rischio la realizzazione della Torino-Lione. Spero che le organizzazioni economiche riescano a far cambiare loro idea al ministro, perché il tempo è scaduto».

Al premier Conte, che ieri ha detto «di essere vicino alle imprese», i tredici presenteranno un documento in cui si ribadisce l'importanza della Torino-Lione e si chiederà che l'analisi costi-benefici possa essere poi valutata dall'Osservatorio sulla Tav in cui anche le associazioni di imprenditori hanno dei loro rappresentanti. In alternativa potrebbero chiedere al ministro Toninelli di avere un loro osservatore insieme agli esperti del Mit che stanno analizzando l'infrastruttura. Dossier che tutti stanno aspettando.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Toghe contro Salvini

## «Offese ingiustificate»

di **Simona Lorenzetti**

«**C**he il ministro si informi e non rovini le indagini», tuona il primo. «Se è stanco, vada in pensione», replica il secondo. Il primo è il procuratore capo Armando Spataro. Il secondo è il ministro dell'Interno Matteo Salvini. Il numero uno della Procura torinese e il vicepremier sono di nuovo ai ferri corti. Il casus belli, questa volta, è un mattiniero tweet salviniano che svela un'operazione in corso della polizia con alcuni arresti ancora da eseguire. Il messaggio è un caffè amaro per Spataro, che odia le fughe di notizie. Tanto che qualche ora dopo redarguisce con toni duri il leader del Carroccio.

### Il tweet della discordia

Sono le 8 e 57 del mattino quando Salvini tweeta sullo «straordinario intervento in provincia di Palermo dei carabinieri che hanno smantellato la nuova cupola di Cosa Nostra». Un minuto più tardi, in rete compare un secondo messaggio: «Non solo, anche a Torino altri 15 mafiosi nigeriani sono stati fermati dalla Polizia». Il testo si conclude così: «La giornata comincia bene». Sarà anche cominciata bene, ma il prosieguito non è dei migliori. Il tweet rimbalza sui cellulari di migliaia di italiani. Anche su quello del procuratore Spataro, che poco prima dell'ora di pranzo attacca Salvini. E senza troppi giri di parole, lo bacchetta: «Ci si augura che, per il futuro, il ministro dell'Interno eviti comunicazioni simili o voglia quantomeno informarsi sulla relativa tempistica al fine di evitare rischi di danni alle indagini in corso». La risposta del leader leghista non si fa attendere: «Basta parole a sproposito.

Inaccettabile dire che il ministro dell'Interno possa danneggiare le indagini e compromettere arresti. Qualcuno farebbe meglio a pensare prima di aprire bocca. Se il procuratore capo a Torino è stanco, si ritiri dal lavoro: a Spataro auguro un futuro serenissimo da pensionato».

### La solidarietà al procuratore

Nessuna controreplica dal magistrato, che però incassa il sostegno del procuratore generale Francesco Saluzzo: «Da parte del ministro parole sgradevoli e inaccettabili per tono e contenuto, poco rispettose e con toni di livello non altissimo». Saluzzo precisa di essere d'accordo con Spataro anche nel merito della questione: «Quando sono in corso operazioni, prima di divulgarle occorre che ne sia informata l'auto-

rità giudiziaria. Può darsi che sia stato fatto in buona fede, ma occorre maggior cautela da parte di chi ricopre incarichi di così alto livello». Al fianco del magistrato anche l'Anm Piemonte, che parla di «ingiustificato attacco personale rivolto a livello mediatico», peraltro «con toni e argomenti obiettivamente offensivi e largamente travalicanti il legittimo esercizio del diritto di critica». Sul web, intanto, lo scontro diventa virale tra chi solidarizza con il magistrato e chi tifa per il capo della Lega. Nel tardo pomeriggio, poi, durante la presentazione dell'ultimo libro di Bruno Vespa, Salvini torna sul tema per chiarire di aver tweettato quando l'operazione della polizia era conclusa: «Spataro? Forse si è alzato male e aveva voglia di litigare con qualcuno. Ditemi se è normale se questo dice che ho fatto saltare un'operazione antimafia. È un attacco politico».

### Un rapporto conflittuale

Che Spataro e Salvini non si amino, è cosa nota. Molti i battibecchi e le polemiche di cui sono stati protagonisti. Lo scorso luglio i due avevano litigato sul tema dell'immigrazione. «Nessuno può vietare a un barcone con a bordo migranti di attraccare. Se per caso uno ne arrivasse ai Murazzi, nessuno potrebbe impedire ai migranti di scendere», aveva detto il magistrato. Il capo del Viminale aveva risposto: «Forse Spataro pensa che l'Italia possa accogliere tutta l'Africa. Chiudere i porti è un dovere, se qualcuno la pensa diversamente si candidi alle elezioni». Ma per ricostruire il loro rapporto conflittuale si deve fare un passo indietro. Al mese di febbraio del 2016. Durante un intervento al congresso del Carroccio a Collegno, l'allora europarlamentare Salvini usò l'espressione «magistratura schifezza» per criticare il rinvio a giudizio di Edoardo Rixi, l'ex vicesegretario nazionale della Lega coinvolto nell'inchiesta sulla presunta Rimborsopoli ligure. Spataro aprì un fascicolo d'inchiesta e indagò Salvini per vilipendio alla magistratura: da allora, per ben 4 volte ha chiesto al ministero della Giustizia l'autorizzazione a procedere nei confronti del vicepremier. Il nulla osta è arrivato solo nel mese di ottobre di quest'anno e a firmarlo è stato il ministro Alfonso Bonafede. Adesso il procuratore capo di Torino è pronto a chiedere che Salvini venga processato. È una delle ultime indagini che portano la firma di Armando Spataro, che fra dieci giorni andrà in pensione e appenderà la toga al chiodo.

**Matteo Salvini**  
Basta parole a sproposito se il procuratore è stanco si ritiri dal lavoro

Carriero Di  
TORINO PSC, C

# L'allarme di Caselli

## «Se non ti candidi non puoi parlare?»

«Qui è in ballo la qualità della democrazia»

**D**i attacchi politici, e dai politici, Giancarlo Caselli ha una certa esperienza, per questo non ama troppo parlarne e misura le parole. Ma non rinuncia a una considerazione di buon senso, ancora prima che da chi è stato magistrato per 46 anni: «Se il procuratore di Torino Armando Spataro — dice Caselli — che è persona autorevole, responsabile e stimata, esprime un giudizio che riguarda possibili ripercussioni su un'indagine del suo ufficio, non c'è dubbio che merita la massima considerazione e attenzione». Del resto, chi dirige la Procura e, quindi, le indagini, ha senza dubbio una visione complessiva della situazione.

Tra le tante cose, ben poco lusinghiere, dette da Matteo Salvini a Spataro, una più di tutte fa riflettere l'ex procuratore capo di Torino e Palermo. Dice il ministro dell'Interno: «Sono stufo di offese, insulti, minacce e attacchi quotidiani. Faccio il ministro da sei mesi e penso di farlo bene, guardando i risultati. Se a qualcuno non piace, che si candidi alle prossime elezioni, ma adesso lasciateci lavorare in pace». È un ragionamento che Caselli fatica a comprendere e accettare: «Quanto all'opinione per la quale può parlare solo chi si candida o chi è stato eletto dal popolo mentre tutti gli altri dovrebbero stare zitti — ragiona ancora l'ex magistrato — è così inconsistente in democrazia, al punto che si può temere per la qualità della democrazia stessa». Ancora di più in questo caso, seguendo il ragionamento di Caselli, se Spataro,



Ex magistrato  
Gian Carlo  
Caselli, 79 anni

nella lunga nota, aveva parlato dal punto di vista di chi sta conducendo un'inchiesta giudiziaria, e non da oppositore politico.

Per il resto, vista l'esperienza di Caselli, da Torino a Palermo, la polemica di Salvini con Spataro appartiene a cose già viste: «Di conflitti tra esponenti del governo e autorità giudiziaria è costellata la storia». Che vide pure lo stesso ex pm protagonista, dal processo Andreotti alla mancata elezione a procuratore nazionale antimafia, quando la politica ci mise bocca, anzi, emendamento. Anche se, in un certo senso, la sfida a distanza tra il ministro dell'In-



**Sul procuratore**  
**Parla di un'indagine**  
**del suo ufficio: non vi**  
**è dubbio che meriti**  
**la massima attenzione**

terno e il procuratore di Torino è abbastanza atipica: «Le polemiche tra magistratura e potere politico ci sono sempre state, e sembrano all'ordine del giorno anche adesso, soprattutto quando si toccano interessi che la politica vorrebbe neppure sfiorati: ma non è questo il caso di Spataro». A meno che, per Salvini, il magistrato non sia già un politico o lo diventi, dopo il 17 dicembre, quando andrà in pensione.

**Massimiliano Nerozzi**

[@MaxNerozzi](https://twitter.com/MaxNerozzi)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AS commissione di Torino  
PAG. 3

# Tweet sul blitz, lite Salvini-Spataro “Danni all’indagine”, “Vai in pensione”

Il ministro rivela l’operazione di Torino sulla mafia nigeriana, che il procuratore voleva tenere riservata Ermini (Csm): il vicepremier disprezza un servitore dello Stato. Bonafede: chiarirò le responsabilità

ALESSANDRA ZINITI, ROMA

I tempi e i modi della “discovery” dell’operazione di polizia li avrebbe decisi solo dopo, a cose fatte, il procuratore della Repubblica. Come sempre a Torino. Nessun flash di agenzia all’alba, nessun comunicato della polizia di Stato, nessuna conferenza stampa già prevista. E così, quando alle 7.52 ha visto una dichiarazione e poi un tweet di Matteo Salvini che si complimentava con la polizia per l’arresto di “15 mafiosi nigeriani” a Torino mentre erano ancora in corso le perquisizioni e la squadra mobile aveva trovato solo 8 dei 15 ricercati, Armando Spataro è andato su tutte le furie. E le ruvidità che hanno sempre contraddistinto il

rapporto tra i due sono esplose in un durissimo botta e risposta tra il procuratore e il ministro. Con Spataro ad accusare Salvini di aver danneggiato, con il suo tweet, l’esito di un’operazione ancora in corso e Salvini a replicare a modo suo: «Inaccettabile, se è stanco, si ritiri e faccia il pensionato», alludendo all’imminente conclusione della carriera di Spataro che il 17 dicembre, al compimento dei 70 anni, lascerà l’ufficio.

La rivelazione del blitz contro la mafia nigeriana che a Torino stava ricostituendo una cellula degli Eiyè è stata solo la scintilla di una giornata ad alta tensione finita con la richiesta al Csm da parte dei togati di Area di apertura di una pratica a tutela di Spataro che ha subito ricevuto la solidarietà del vicepresidente David Ermi-

ni. «L’impegno del procuratore di Torino da grande e leale servitore dello Stato e non può essere in alcun modo messo in discussione da toni sprezzanti», il monito del vicepresidente del Csm al quale Salvini ha replicato riservando anche a lui gli stessi toni beffardi: «Sono preoccupatissimo».

Del tutto evidente che per Matteo Salvini, che in sei mesi non ha preso molta confidenza con il modus operandi del Viminale, la condivisione in tempo reale sui social di informazioni a lui dovute nella qualità di ministro dell’Interno è senza filtri. A giustificazione del suo operato, Salvini non esita a tirare in ballo il capo della Polizia Franco Gabrielli: «Se il capo della polizia mi scrive alle 7.22 infor-

mandomi di operazioni contro mafia e criminalità organizzata, come fa regolarmente, un minuto dopo mi sento libero e onorato di ringraziare e fare i complimenti alle forze dell’ordine. Quando c’è un’iniziativa riservata mi si scrive “aspettiamo a dirlo” e io aspetto. Non ho ancora capito come ho fatto saltare l’operazione, come dice Spataro. La Ps mi confermato che l’operazione era finita, ho il mes-saggio».

Quello di Spataro, per Salvini, è un “attacco politico” («Si candidi»), ma il rilievo del procuratore è puramente tecnico. «Ci si augura che per il futuro il ministro dell’Interno eviti comunicazioni simili o voglia quanto meno informarsi sulla relativa tempistica al

fine di evitare rischi di danni alle indagini in corso, rispettando le prerogative dei titolari dell’azione penale in ordine alla diffusione delle notizie».

Il ministro della Giustizia Bonafede prova a fare da arbitro: «C’è stato un corto circuito comunicativo e mi interessa sapere chi è il responsabile. Non ho dubbi che Spataro e Salvini volessero comunicare le proprie azioni nel rispetto delle regole di sicurezza». A Spataro va la solidarietà di Roberto Saviano che torna ad attaccare Salvini: «Il ministro più scarso del governo, uno che parla a vanvera di tutto, capendo molto poco finanche di ciò che dice. È dei fessi che bisogna aver paura»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA

Il post pubblicato mentre gli arresti erano ancora in corso. Non trovati 7 ricercati. Saviano: “È il più scarso del governo”

# “Le parole di Salvini sono inaccettabili”

Il procuratore generale Saluzzo in difesa di Spataro. L'Anm: dal ministro un attacco personale ingiustificato

## CLAUDIO LAUGERI

Il braccio di ferro sugli sbarchi. La richiesta, ripetuta più volte, di poter procedere per vilipendio contro il ministro dell'Interno che nel 2016, a Collegno, parlò di «magistratura schifezza». I timori del procuratore capo sul decreto sicurezza, «che viola i diritti fondamentali». Ieri, l'ultimo atto. Tutto per un tweet. Matteo Salvini scrive di buon'ora per congratularsi con la polizia per un'operazione contro la mafia nigeriana a Torino. E questo scatena l'ira di Armando Spataro, che incassa il sostegno, tra gli altri, dell'Anm e del procuratore generale Francesco Saluzzo.

## Il comunicato

Sono più o meno le 9 quando il ministro dell'Interno digita un «tweet» per esaltare l'operato delle forze dell'ordine, impegnate in operazioni contro la criminalità (soprattutto straniera) in varie zone d'Italia. Torino compresa. La Squadra mobile ha da poco arrestato 8 persone (sotto inchiesta sono 15, anche per altri reati) per associazione per delinquere di stampo mafioso. Ma al procuratore Spataro

non va giù questa invasione di campo. Lui, che è abituato a gestire in prima persona le comunicazioni della Procura (come previsto dall'ordinamento giudiziario) e a frenare gli entusiasmi comunicativi delle forze dell'ordine. Un lavoro avviato fin dal primo giorno e concretizzato in svariate indagini per violazioni di segreti (istruttorio e d'ufficio) contro giornalisti e investigatori. Ecco, il «tweet» del ministro proprio non se lo aspetta.

Così, a una settimana dalla pensione Spataro mette nero su bianco il proprio disappunto. Secondo il magistrato, Salvini «è intervenuto mentre l'operazione era ed è ancora in corso, con conseguenti rischi di danni al buon esito della stessa». Nel comunicato diffuso in tarda mattinata, il procuratore capo sottolinea come «la diffusione della notizia contraddice prassi e direttive vigenti nel Circondario di Torino secondo cui gli organi di polizia giudiziaria che vi operano concordano contenuti, modalità e tempi della diffusione della notizia di interesse pubblico, allo scopo di fornire informazioni ispirate a criteri di sobrietà e di rispetto dei diritti e delle ga-

ranzie spettanti agli indagati».

A questo, segue l'augurio che «per il futuro il ministro dell'Interno eviti comunicazioni simili a quella sopra richiamata o voglia quanto meno informarsi sulla relativa tempistica al fine di evitare rischi di danni alle indagini in corso, così rispettando le prerogative dei titolari dell'azione penale in ordine alla diffusione delle notizie». In chiusura, una pietra tombale sull'attività dei cronisti: «Allo stato non si ritiene di poter fornire altre informazioni sulle indagini in corso».

## Il ministro

La replica di Salvini non si fa attendere. E butta la palla nel proprio campo, la politica: «Basta parole a sproposito. Inaccettabile dire che il ministro dell'Interno possa danneggiare indagini e compromettere arresti. Qualcuno farebbe meglio a pensare prima di aprire bocca. Se il procuratore capo a Torino è stanco, si ritiri dal lavoro: a Spataro auguro un futuro serenissimo da pensionato. Se il capo della polizia mi scrive alle 7 e 22 informandomi di operazioni contro mafia e criminalità organizzata,

come fa regolarmente, un minuto dopo mi sento libero e onorato di ringraziare e fare i complimenti alle forze dell'ordine».

## Il procuratore generale

A metà pomeriggio, Spataro incassa il sostegno a mezzo stampa del procuratore generale Francesco Saluzzo. Il magistrato definisce le parole del ministro «sgradevoli e inaccettabili per tono e contenuto». E ancora: «Sono d'accordo con il procuratore Spataro, perché ha ragione nel merito della questione. Quando sono in corso operazioni, prima di divulgarle occorre che ne sia informata l'autorità giudiziaria. Può darsi che sia stato fatto in buona fede, ma occorre maggior cautela da parte di chi ricopre incarichi di così alto livello». Riguardo alla replica di Salvini, Saluzzo cala la mannaia: «Parole sgradevoli e inaccettabili per tono e contenuto, poco rispettose». In serata, l'Associazione nazionale magistrati (Anm) «deplora l'ingiustificato attacco personale rivolto con toni obiettivamente offensivi e travalanti il legittimo esercizio del diritto di critica». —

LA STAMPA  
PAG. 43



# Gian Carlo Caselli

## “Clima inquietante e l'intolleranza parte dai vertici dello Stato”

SARAH MARTINENGI, TORINO

**Gian Carlo Caselli, Salvini twitta e svela dettagli di un'operazione in corso, Spataro lo “bacchetta” spiegando che “deve prima informarsi per evitare rischi di danni alle indagini in corso” e il ministro contro replica suggerendogli di andare in pensione. Cosa ne pensa?**

«Il procuratore capo Armando Spataro è un magistrato di grande esperienza e capacità. Se sostiene che potrebbero esserci state ripercussioni su un'indagine in corso, è come

se parlasse da una specie di cattedra: merita perciò ogni più scrupolosa considerazione e soprattutto rispetto»

**A lei, nella sua lunga carriera, era mai capitata una cosa simile?**

«Non che mi ricordi. Polemiche con uomini di governo e contrasti, sì, anche una legge contro la mia persona se è per questo. Ma un fatto simile no, non lo rammento»

**Secondo lei Salvini ha anticipato l'operazione in buona fede o senza rendersi conto delle conseguenze pratiche?**

«Non ho titolo per fare un processo alle intenzioni di chicchessia meno che mai a quelle di Salvini. So però per certo che non è giusto pretendere da altri un silenzio ossequioso, come Salvini ha in pratica fatto nelle sue dichiarazioni, pretendendo un dialogo senza aver prima fatto nulla per instaurarlo».

**Salvini dice anche: “Nessuno si permetta di dire che il ministro mette a rischio operazioni di sicurezza. Lo dico nel rispetto della stragrande maggioranza dei magistrati. Ma gli attacchi politici e gratuiti lasciamoli fare ai politici che si candidano alle elezioni”.**

**Secondo lei è una reprimenda politica quella di Spataro nei suoi confronti?**  
«La tesi secondo cui può parlare solo chi si candida alle elezioni è ormai un ritornello stantio. Se tutti dovessero stare zitti salvo candidarsi sarebbe la qualità stessa della nostra democrazia a soffrirne».

**Questo botta-risposta è un segnale di tensione tra diversi poteri dello Stato**



Magistrato

Gian Carlo Caselli, ex procuratore della Repubblica di Torino

“Se Armando parla di ripercussioni sulle indagini merita il massimo rispetto. Al suo posto avrei agito nello stesso modo”

**oppure lei intravede anche qualcos'altro?**

«Avverto un pesante clima di intolleranza e insofferenza nei confronti di chiunque la pensi diversamente da chi può e conta. Un clima piuttosto inquietante, specie se un esempio decisamente non positivo viene dal massimo rappresentante dello Stato, tutore degli interessi generali e non soltanto di quelli che propagandisticamente gli interessano».

**Lei dunque come si sarebbe comportato da procuratore di fronte a un “tweet” che svelava dettagli su un'operazione come quello di Salvini? Avrebbe anche lei reagito proprio come ha fatto il procuratore Spataro?**

«Mi sembra implicito da quanto ho detto sin qui che se mi fossi trovato nelle condizioni di Spataro (presumo quindi l'esistenza di elementi in fatto e diritto che lo autorizzassero ad intervenire) mi sarei comportato nello stesso identico modo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA

# Borse di studio, soldi sicuri per tutti

## La spesa ora diventa obbligatoria

REPUBLICS PAG. XI

JACOPO RICCA

Sulle borse di studio gli universitari ottengono la copertura completa che chiedevano da tempo e il presidente, Sergio Chiamparino, concedendola mantiene una promessa e si presenta come il salvatore del diritto allo studio in Piemonte.

A 10 giorni dalla pubblicazione della graduatoria definitiva dell'Edisu, l'ente per il diritto allo studio regionale, non c'era ancora la certezza che ci fossero i fondi per una copertura completa delle borse. Circostanza che ha messo in allarme gli studenti che, prima, hanno organizzato assemblee in tutte le residenze e nelle sedi universitarie, poi, la protesta durante l'inaugurazione dell'anno accademico del Politecnico di Torino e ieri una manifestazione sotto Palazzo Lascaris con un centinaio di persone radunate per chiedere garanzie. Il presidente Chiamparino già lunedì aveva assicurato una copertura del 100 per cento, ma le sue parole non sono bastate a rassicurare gli studenti cui aveva rivolto un appello «a non farsi strumentalizzare», con un riferimento nemmeno troppo velato al riottoso alleato Leu e al suo capogruppo, Marco Grimaldi, che da giorni sostiene la protesta



Chiamparino: "Una scelta politica forte"  
Gli studenti: "Vittoria importante, basta attendere concessioni"

studentesca. «Nonostante le numerose promesse, i tempi necessari a uno stanziamento in condizioni normali non sarebbero stati compatibili con la definizione delle graduatorie definitive e si andava incontro quantomeno a ritardi nel pagamento della prima rata di centinaia di studenti» racconta Margherita Accornero studentessa nel cda dell'Edisu. La Regione ieri ha quindi modificato la legge per inserire le



### Il confronto

Sergio Chiamparino lunedì al Politecnico aveva promesso la nuova legge  
A sinistra: la contestazione di un gruppo di studenti

spese per le borse di studio nell'elenco di quelle obbligatorie, come i contributi Inps o gli stipendi dei dipendenti che hanno priorità rispetto ad altri finanziamenti e, soprattutto, possono essere attinte dal fondo di emergenza per avere la garanzia della totale copertura della spesa. Il provvedimento è stato presentato ieri mattina dal vice presidente Aldo Reschigna e dovrà ottenere l'approvazione del Consiglio regionale. Una svolta

importante, che fa esultare gli studenti e che è stata fortemente voluta da Chiamparino: «Questa è una scelta politica forte che ci consente di attingere dal fondo di riserva ed è anche la realizzazione di un punto del nostro programma - spiega il presidente - Siamo partiti da un'eredità della giunta Cota dove non era finanziata nemmeno la metà delle borse. Quello che però non è possibile è che Edisu ci dia dati sempre diversi». Il riferimento è all'aumento del numero degli idonei che l'ente ha riconosciuto rispetto alle previsioni di bilancio della Regione: «Questo però è inevitabile perché il numero definitivo delle domande viene confermato solo il 5 dicembre quando si completano le iscrizioni all'università» chiariscono gli studenti che respingono al mittente le accuse di strumentalizzazione. «Il diritto allo studio si conquista, non si attende sperando in gentili concessioni - dichiara Accornero - Nonostante l'importante vittoria c'è ancora tanto da conquistare: dalla riapertura della mensa Borsellino a nuove residenze per non essere mai più idonei non beneficiari di posto letto». Resta però la distanza tra il presidente Chiamparino e il suo alleato Leu,

**CHIERI** Via 69 dipendenti ma sono a rischio altri quaranta lavoratori

## Anche la Vigo chiude e licenzia La Cavourese "salva" le linee

→ **Chieri** L'autoindustriale Vigo chiude e licenzia i 69 dipendenti. Ma le linee dei bus e 26 autisti di Chieri dovrebbero essere salvi: un'altra impresa di trasporti, la Cavourese, si è impegnata a subentrare con l'affitto di un ramo d'azienda per sei mesi. Restano in bilico gli altri 43 dipendenti della storica azienda, fra 8 contratti a termine e 35 lavoratori della sede di San Mauro.

L'annuncio è stato reso pubblico in questi giorni: la Vigo, azienda con quasi 150 anni di storia nei trasporti, ha annunciato la messa in liquidazione e il licenziamento collettivo dei dipendenti. Una situazione che mette in pericolo una dozzina di linee di autobus in provincia: «Colpa degli scarsi ricavi dei servizi, dell'aumento dei crediti e della mancanza di prospettive di una gestione familiare dell'azienda» comunicano i vertici della società nel comunicato inviato ai sindacati, alla Regione



e all'Unione industriale di Torino. Subito dopo l'annuncio è cominciata una serie di incontri fra le sigle sindacali e gli enti pubblici per risolvere il problema: il primo è stato venerdì, ce ne sarà un altro giovedì. Nel frattempo è emersa la disponibilità della Cavourese, come confermato dal titolare Antonio Fenoglio: «A partire dal 1° gennaio 2019, lavoreremo per sei mesi al salvataggio di

un'azienda storica il cui destino appare fortemente segnato» scrive l'imprenditore dal suo profilo Facebook.

L'assessore regionale al lavoro, Gianna Pentenero, garantisce il suo impegno: «La Regione sta seguendo l'evolvere della situazione ed metterà tutti gli strumenti a sua disposizione per salvaguardare i posti di lavoro».

Federico Gottardo

E' successo qualcosa nel tuo comune? Raccontalo su **CRONACA**

CRONACA QUI PER. 27

**CORSO TAZZOLI** Cinque roulotte e due furgoni sorpresi all'alba dai civich

# Gli irriducibili del campo rom sgomberati dalla municipale

→ Con il campo rom sgomberato e chiuso da qualche mese, avevano pensato bene di trovare un sicuro riparo alle spalle degli uffici postali. Lontano da occhi indiscreti. Per alcune famiglie rom di corso Tazzoli, però, la convivenza nel Centro Europa è durata poco. Qualche residente del quartiere, infatti, non ci ha messo molto a notare il via vai. Lanciando subito l'allarme alle istituzioni e alle forze dell'ordine. Ieri mattina gli agenti della polizia municipale sono così intervenuti per effettuare lo sgombero.

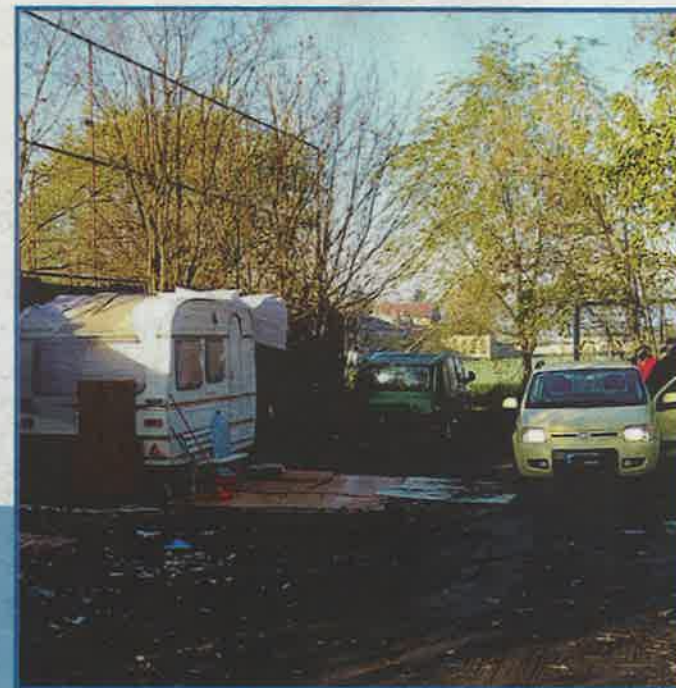
Cinque roulotte e due furgoni, parcheggiati su un terreno privato vicino all'ex campo nomadi, sono state allontanate al termine di un rapido intervento. All'interno del mini accampamento vivevano cinque famiglie di rom ro-

meni. Uomini e donne non hanno opposto resistenza, ma nonostante questo sono stati regolarmente denunciati per occupazione abusiva di terreno. Gli agenti, infatti, temevano che l'occupazione di corso Tazzoli potesse precipitosamente crescere di numero con il passare dei giorni. A dar manforte a questa teoria il fatto che qualcuno aveva già provveduto al taglio di alcuni piccoli alberi, per predisporre un'area di sosta per veicoli. A eseguire l'intervento sono stati gli agenti del reparto informativo minoranze etniche della polizia municipale, con la collaborazione dei colleghi di zona del comando Santa Rita/Mirafiori. Sulla stessa area, in corso Tazzoli, rimane ancora da risolvere il problema dei rifiuti abbandonati dell'ex campo nomadi del-



la circoscrizione Due. Dopo lo sgombero di giugno, le macerie sono state lasciate nell'area un tempo attrezzata per ospitare i rom. E recentemente, in occasione di un altro importante intervento - presso l'accampamento di via

Germagnano - l'assessore all'Ambiente Unia aveva annunciato una bonifica del terreno di corso Tazzoli. Pulizia che potrebbe avvenire nelle prossime settimane, operazione utile per evitare nuovi tentativi di intrusione da parte di



## ALLE SPALLE DEGLI UFFICI POSTALI

*Cinque roulotte e due furgoni, parcheggiati su un terreno privato vicino all'ex campo nomadi, sono state allontanate al termine di un rapido intervento*

qualche disperato in cerca di chissà cosa. E magari per evitare altri pericolosi incendi. Mentre dall'altra parte della città, in via Germagnano, sono iniziati anche i lavori di messa in sicurezza della zona del campo

abusivo. Dopo la demolizione di 28 baracche, la maggior parte vuote, Amiat ha provveduto a costruire un muro che separa le baracche dalla zona del peso. L'attesa, ora, è per i prossimi sgomberi.

**Philippe Versienti**

CRONACA Qui PG 21